

PER NON PROVOCARE ALTRI OSTACOLI ALLO SVOLGIMENTO DEL PROCESSO CALABRESI-BALDELLI

Istanza della difesa sul caso Pinelli

« formalizzata »

La nuova inchiesta sulla morte dell'anarchico — è stato chiesto — non deve essere

LA PROCURA Generale è stata invitata a non formalizzare la nuova inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli, per non affidarla a « un ufficio giudiziario diretto da un magistrato che si è già pronunciato in modo definitivo, quanto completamente infondato, sui fatti, con il suo ben noto decreto di archiviazione ». La richiesta è stata avanzata ieri mattina dall'avvocato Marcello Gentili, a nome anche dell'avvocato Bianca Guidetti Serra, difensori del professor Pio Baldelli, nel processo per diffamazione intentato dal commissario Luigi Calabresi. Una decisione in proposito è attesa per il 1° settembre. Il sostituto procuratore generale, dottor Mauro Gresti, infatti, si è riservato di sottoporre l'istanza al Procuratore generale, dottor Luigi Bianchi d'Espinoza, al suo ritorno dalle ferie.

Formalmente, la richiesta degli avvocati

ti Gentili e Guidetti Serra è stata spiegata dalla necessità di non provocare altri ostacoli al processo Calabresi-Baldelli, la cui prossima udienza è stata fissata per il 6 ottobre, dopo la sospensione della prima sezione penale del Tribunale, il dottor Carlo Biotto. Il processo della decisione « salto » proprio in occasione della decisione dei giudici di sottoporre a nuova perizia i resti di Giuseppe Pinelli, nel tentativo di chiarire senza ombra di dubbio le cause della morte del ferroviere anarchico, precipitato da una finestra dell'ufficio politico della questura la notte tra il 15 e il 16 dicembre del 1969.

Inserendosi nell'inchiesta, provocata da un esposto della vedova di Giuseppe Pinelli, l'avvocato Gentili ha osservato che « questo processo, destinato a perseguire coloro che hanno la responsabilità di quel-

la morte, costituisce la conseguenza anche morale dei gravi fatti accertati durante il dibattimento del processo contro Pio Baldelli, oltre che di quelli già emersi nella precedente istruttoria davanti al procuratore della Repubblica. E' quindi naturale — prosegue l'esposto dell'avvocato Gentili — qualunque sia la relazione fra i due processi del punto di vista giuridico, che i difensori di Pio Baldelli non possano sentirsi di fatto estranei alla nuova vicenda processuale ».

Se una perizia verrà ordinata dalla Procura Generale, sostengono i difensori del professor Baldelli, essi si vedrebbero sottrarre un « mezzo di prova » già ammesso dalla prima sezione penale del Tribunale e presumibilmente confermato nella prossima udienza, dato che l'avvocato Michele Lener, difensore di parte civile per il commissario Calabresi, « in quel

processo si è trovato nella necessità di dichiarare anche pubblicamente che non si sarebbe opposto alla perizia con la riesumazione della salma ».

Ma le preoccupazioni espresse dalla difesa del professor Baldelli non sono soltanto formali: l'avvocato Gentili ha dichiarato apertamente i timori che il procedimento debba ritornare per quegli uffici che già si sono pronunciati sul « caso ». Prima ancora di disporre eventualmente una perizia, sostiene l'avvocato Gentili nella sua istanza, ci sono altri accenti da completare. « Per fare un esempio — ha scritto l'avvocato Gentili — sono le pesanti e insanabili contraddizioni per cui i difensori di Pio Baldelli hanno chiesto continuamente e inutilmente che i funzionari dell'ufficio politico della questura di Milano e altri fossero chiamati a rispondere, come ogni altro cittadino ».